



Il 63 per cento degli investitori preoccupato per il debito

Rapporto Aibe-Censis

L'elevato indebitamento espone l'Italia ad un alto rischio di recessione

Morya Longo

Il 63,8% degli investitori esteri esprime preoccupazione per l'andamento del debito pubblico italiano e per l'effetto degli alti tassi di interesse sul debito stesso. È vero che lo spread tra Btp e Bund è in continuo calo, ed è tornato a girare intorno ai 170 punti base questa settimana. È vero che Moody's ha migliorato le previsioni future (outlook) sul nostro rating «Baa3» proprio pochi giorni fa. È vero che sui titoli di Stato italiani non ci sono turbolenze da tempo. Ma è anche vero che il nodo del l'elevato debito pubblico italiano non è fuori dai radar degli investitori e delle banche internazionali: lo dimostra il rapporto 2023 realizzato da Aibe (Associazione italiana banche estere) e Censis per intercettare le percezioni e le opinioni degli investitori esteri sull'operato del Governo e sull'Italia: il 63% degli intervistati esprime una certa preoccupazione sul nostro debito. Nonostante la sua stabilità. Di questi, il 34% ritiene che l'aumento dei tassi esponga principalmente l'Italia al rischio di

recessione e, di conseguenza, all'ulteriore riduzione di risorse da dedicare alla crescita. Il 29,7% è più preoccupato ancora: considera infatti già critica la situazione del debito pubblico italiano, prescindendo dagli aumenti dei tassi.

Il rapporto Aibe-Censis 2023 - condotto sotto forma di sondaggio dal 7 al 15 novembre presso un gruppo internazionale di società finanziarie, fondi di investimento e imprese multinazionali - dipinge un affresco abbastanza ampio sulla percezione che gli investitori internazionali hanno sull'Italia. Emerge che hanno una buona opinione del Governo: la valutazione sui primi dodici mesi di Governo risulta sostanzialmente positiva se si prendono in esame le iniziative di politica estera (73,0% degli intervistati) e quelle dedicate al mantenimento della competitività dei prodotti italiani sui mercati internazionali (56%). Ma hanno una scarsa fiducia sulla legislazione prodotta in questi 12 mesi (il 44,4% esprime una posizione positiva contro il 55,6% che esprime invece percezione negativa), sulle riforme economiche varate dal Governo (solo il 42,9% ha parere positivo) e sull'attuazione del Pnrr (solo il 36,5% degli intervistati ha un parere positivo).

«La ricerca sottolinea come alcune azioni dell'Esecutivo abbiano in parte disatteso le aspettative sui temi che da sempre sono di forte interesse per gli investitori esteri quali la qualità della normativa e le riforme previste dal Pnrr - osserva Guido Rosa, presidente di Aibe -. Riforme che avrebbero dovuto già essere avviate grazie all'ampia maggioranza parlamentare di cui

gode il Governo, e che certamente potrebbero contribuire a far crescere l'economia. Altro elemento di criticità è rappresentato dalle misure a sostegno dell'economia che sono state giudicate insufficienti anche se, bisogna riconoscerlo, l'altissimo livello di debito pubblico unitamente ai tassi di interesse in crescita limitano inevitabilmente gli spazi di manovra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Guido Rosa (Aibe):
 «Alcune azioni dell'Esecutivo hanno in parte disatteso le aspettative»

